

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 30.09.2007

Economia

Tfr: chi si muove è perduto

La legge Maroni

La vacca di casa mia

Informazione

I partiti e i condannati

Una lettera di padre Benjamin

Noi siamo Stato!

Il capro espiatorio

Appello per la Giustizia

Muro del pianto

Blog perigliosi

Politica

Il consiglio comunale di Torino

Editoriale



La politica italiana è una vecchia baldracca che vuole ringiovanire per non perdere la clientela. Un po' di creme antirughe della Brambilla, le ninne nanne di Topo Gigio Veltroni, le sparate di capitan Trinchetto Bossi, le garanzie dello psiconano. La finanziaria dei passi perduti di Valium Prodi. Qualche taglio, due sforbiciate. Dopo tutto questo lavoro l'aspetta però solo l'ospizio degli amplessi perduti. Il cittadino non se la vuole più trombare e neppure vuole pagare senza aver consumato. Il suo fascino è svanito nel viale del tramonto dei partiti. Gli imbonitori fanno il possibile per richiamare nuovi e vecchi clienti, da Riotta a Pansa, da Scalfari a Mazza, da Fede a Vespa. Un esercizio di pallonari. Ma anche l'occhio vuole la sua parte. Per un rapporto con questi partiti non basterebbero due quintali di Viagra. Leggete la Settimana, è fortemente erotica. Il vostro partner vi ringrazierà.

Beppe Grillo

Blog perigliosi

Muro del pianto

23.09.2007



Clicca il video

La Rete è nata libera. Una delle sue leggi è la trasparenza. Non si può nascondere nulla in Rete e non si possono raccontare balle. La Rete è la fine dei politici che dichiarano una cosa e ne fanno un'altra. Chi apre un blog dovrebbe saperlo. Un politico può finire come Gentiloni sommerso dalla marea di richieste (inevase) su Rete4 (è sempre a giocare a tennis con Ermete) o, peggio, come Mastella.

Parlare di Mastella è come sparare su un tonno in scatola. Non riesco più a stargli dietro. Ha aperto un blog, clementemastella.blogspot.com, per dialogare con i cittadini, ma non pubblica le migliaia di commenti negativi. Quelli positivi arrivano solo da Ceppaloni.

La Rete non tollera questo tipo di comportamento. Un blogger ha scritto: "Mastella ha uno sguardo da banconota falsificata male".

Altri si sono spinti oltre e hanno clonato il suo blog per poter commentare. Quando il Ministro dell'Indulto pubblica un post lo pubblicano subito anche loro consentendo i commenti.

Tra i più popolari dementemastella.blogspot.com, clementepastella.blogspot.com e ceppalonisburning.blogspot.com.

La ceppalonata di giornata:

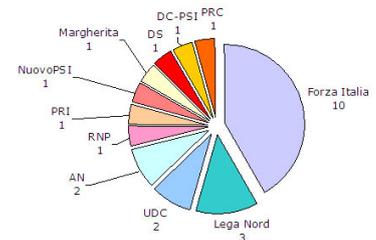
Il ceppalonico: "Ha chiesto al Csm di disporre il trasferimento cautelare d'ufficio nei confronti del pm di Catanzaro Luigi de Magistris". Secondo alcuni: "L'iniziativa giunge proprio nel momento in cui il pm De Magistris sta valutando se iscrivere il ministro nel registro degli indagati." da Repubblica.it



I partiti e i condannati

Informazione

23.09.2007



24 condannati in via definitiva ci rappresentano. Nessuno di loro, dopo l'otto settembre, ha fatto un passo indietro. Si è dimesso. Chi lo avesse fatto sarebbe diventato un eroe, il precursore di una nuova politica. Che ha radici in parole dimenticate: morale, etica, giustizia. Che si ispira a servitori dello Stato come Ambrosoli, Borsellino, Falcone, Livatino, Chinnici, Dalla Chiesa. Ci sono state altre stagioni della politica, migliori di questa. Vi immaginate Moro, Berlinguer, De Gasperi eletti in Parlamento condannati per estorsione, banda armata o tangenti?

Ho gridato che bisogna distruggere i partiti. Quelli che rappresentano gruppi di potere e appetiti forti. Lontani dai cittadini, ma vicino alle municipalizzate e alle banche, ad appalti e inceneritori.

Chi ha eletto i magnifici 24? I segretari di partito, non i cittadini a cui è stato negato il voto di preferenza con un piccolo golpe. Una dozzina di persone ha deciso per tutti.

Si chiama oligarchia, non democrazia. Se i condannati sono l'effetto, le cause sono i capi dei partiti e per questo vanno giudicati.

Berlusconi è primo assoluto con 10 condannati netti, il 40% del totale.

Seguono distaccati Bossi con 3 condannati e, a pari merito, Casini e Fini con 2 condannati.

Vi è infine un gruppetto formato da RNP, PRI, Nuovo Psi, Margherita, DS, Dc-Psi e PRC con 1 condannato.

Il capo azienda di Forza Italia ha detto che i suoi elettori mi considerano la peggiore costola della sinistra. Non mi offendo. Mi hanno dato del fascista, di uno di sinistra che parla con un linguaggio di destra, del neo qualunque, del delinquente, del terrorista. Mi metta dove gli pare.

Alle prossime elezioni aumenti però i condannati nella sua lista, li porti al 100%. Tra amici e conoscenti dovrebbe farcela.



Tfr: chi si muove è perduto

Economia

24.09.2007



Investire in azioni e obbligazioni la propria liquidazione non è stata una buona idea. Per fortuna il 60% dei lavoratori del settore privato non ha ascoltato le sirene della previdenza integrativa e ha fatto bene.

Beppe Scienza ci spiega perchè.

"Caro Beppe, è bello sapere di aver dato buoni consigli. Oltretutto così non ti possono accusare di limitarti alle denunce, senza proporre mai nulla di concreto. I recenti crolli di azioni e obbligazioni dimostrano quanto sia stato opportuno il consiglio di tenersi il TFR (www.beppegrillo.it/il_tfr_mormorò).

In effetti il "referendum" per l'abrogazione del TFR non è passato: più del 60% dei lavoratori del settore privato ha preferito non rinunciarvi. Giornali e televisione li invitavano a dare ascolto ai politici e agli economisti amici della previdenza integrativa. Invece gli italiani, birichini!, in larga maggioranza hanno disubbidito a Cesare Damiano, ministro del lavoro ed ex-dirigente di fondo pensione, al bocconiano Tito Boeri, a Giuliano Cazzola o a Marcello Messori, passato dalla Fondazione Di Vittorio ad Assogestioni, l'associazione padronale dei risparmio gestito (certi intellettuali sono proprio campioni di trasformismo). Hanno preferito dare retta a Beppe Grillo e ai pochi altri che gli consigliavano di tenersi il TFR, come il sottoscritto nel libro "La pensione tradita" (www.fazieditore.it) o Giuseppe Altamore su "Famiglia Cristiana" (www.sanpaolo.org). O più semplicemente hanno dato retta al proprio buon senso. Così ora possono starsene in panciulle, guardando con distacco le turbolenze sui mercati finanziari.

I lavoratori italiani passati ai fondi pensione sono invece giustamente preoccupati. Da fine giugno la Borsa americana è scesa quasi del 2%, quelle europee del 3,5% e l'italiana addirittura del 6%. La crisi in America dei mutui cosiddetti subprime, ha scatenato una serie di crolli che fa perdere soldi a molti rimasti intrappolati nella previdenza integrativa.

Ma il peggio è la mancanza di trasparenza. Nei fondi pensione italiani ci sono obbligazioni legate ai mutui subprime e andate a gambe all'aria? Nei loro portafogli ci sono poi altre mine inesplose? Probabilmente sì, ma non si può saperlo perché gli elenchi completi dei titoli posseduti sono tenuti rigorosamente segreti." Beppe Scienza

Ps: Ho annullato i prossimi due spettacoli di Trento e Novara, ho gridato

troppo e mi è andata via la voce. Non preoccupatevi. Ripeto: non preoccupatevi. Le fragole sono mature. Ripeto: le fragole sono mature.



Una lettera di padre Benjamin

Benjamin

Informazione

25.09.2007



Pubblico una lettera di padre Benjamin.

"Caro Beppe Grillo, sono padre Benjamin, non so se ti ricordi, nel marzo 2003 prima dell'aggressione americana contro l'Iraq, dicevo a "Porta a Porta" che non c'era in quel Paese nessuna arma di distruzione di massa, che era tutta una montatura di Washington per ingannare l'ONU e l'opinione pubblica.

Dicevo che se avessero invaso l'Iraq non avrebbero trovato nessuna arma di distruzione di massa, ma certamente un'eroica resistenza all'invasione. Mi hanno risposto con offese, ingiurie, calunnie e hanno dato ordine alle reti televisive e alle radio di non parlare dei miei libri e dei miei film sull'Iraq. Quando si dice la verità e i potenti Signori delle bugie non possono risponderti con altre menzogne, impiegano la denigrazione, l'insulto, la diffamazione.

Dio ti benedica, Grillo. Anche me hanno trattato da terrorista, perché dicevo la verità su quanto accadeva realmente in Iraq e denunciavo le menzogne dei "Signori delle Bugie" di Washington e Londra. Il Corriere della Sera, in un editoriale (del 2004) di un giornalista amico di un signore libico Capo del Mossad a Roma, aveva pubblicato che facevo parte di un'associazione islamica terroristica. Niente di più. Ho scritto cortesemente al quotidiano di correggere. Nessuna risposta. Il mio avvocato ha scritto al Direttore del quotidiano e al giornalista. Anche per lui, nessuna risposta. Ho fatto causa e ho vinto, con una sentenza definitiva del Tribunale di Milano.

Tutti questi "cani guardiani del Potere" mi trattavano in diretta televisiva da pro Saddam, perché dicevo che secondo l'UNICEF morivano in Iraq da 5 a 6.000 bambini al mese per le conseguenze dell'embargo, mi trattavano da anti-americano, perché dicevo che avevano contaminato la popolazione e l'ambiente con armi all'uranio impoverito, affermavano che queste armi non esistevano!

Gianfranco Fini mi tirava in faccia che non ero degno di portare l'abito religioso, perché affermavo che il rapporto presentato al Congresso americano, rapporto dell'Istituto strategico del Collegio di Guerra della Pennsylvania, conferma che nella strage di Halabja contro i Kurdi, che fece 5.000 vittime, con armi chimiche, l'Iraq non c'entrava niente. Citavo un rapporto ufficiale presentato al Congresso americano nel 1989, ma Fini, che nel 1983 viaggiava con Donald Rumsfeld in Iraq per andare

a stringere la mano a Saddam Hussein, lui, nel 2003, Ministro degli Affari Esteri, non sapeva nulla di questo rapporto al Congresso. Ecco perché il processo a Saddam Hussein sulla tragedia dei Kurdi di Halabja non l'hanno mai voluto fare. Ecco perché l'hanno impiccato prima (per aver ucciso 148 estremisti islamici): per evitare il processo per le vittime di Halabja. Sarebbe saltato fuori il famoso rapporto al Congresso intitolato "Iraqi power and U.S. Security in the Middle East (97 pagine)" e sarebbe stato scoperto che in questa faccenda, loro, gli americani, avevano una pesante responsabilità.

Manipolano le coscienze con montagne di menzogne e offendono coloro che divulgano la verità per denigrarli presso l'opinione pubblica con la loro potente macchina di disinformazione. Come hai detto così bene, per farlo, i loro "cani da guardia", su tutte le reti aziendali, abbaino. Contro chi attacca la loro egemonia, contro chi denuncia il loro predominio e la loro arroganza. Il loro odio non ha fine. Per fermare chi dice la verità non si fermano dinanzi a nulla. Ecco un esempio: il 14 febbraio 2003 accompagnavo Tareq Aziz e la delegazione irachena per l'incontro con Papa Giovanni Paolo II. Saputa la cosa, hanno fatto di tutto per impedirlo. Sono (i signori delle Bugie e del Potere) intervenuti presso il Cardinale Camillo Ruini e presso alcuni potenti Prelati della Segreteria di Stato del Vaticano, perché mi fosse impedito di incontrare Giovanni Paolo II. E così fu.

Il giorno dell'udienza, arrivato con la delegazione irachena presso la biblioteca del Papa, mi fu impedito di entrare e mi fu chiesto di aspettare (come un cane), da solo, in una stanza. Dopo l'udienza di Aziz con il Papa, quando il Ministro iracheno è venuto a sapere quanto era accaduto, furioso, ha deciso di cancellare la conferenza stampa del pomeriggio presso la Sala Stampa Esteri. E' soltanto dopo aver insistito per tre volte di mantenere la conferenza che finì per accettare. Tareq Aziz doveva partecipare a "Porta a porta". Una telefonata del produttore mi informava, la mattina della trasmissione, che era stato vietato ai giornalisti di ricevere il ministro iracheno negli studi della RAI, e furono cancellate tutte le trasmissioni Rai alle quali avrebbe dovuto partecipare Aziz.

Democrazia in delirio. Caro Beppe, dicono di te cose deliranti! Benedetto sei tu, quando sei oltraggiato e offeso, ne esci ancora più grande. E' così: i Media aziendali devono obbedire ai loro sponsor, lobby dell'armamento e del petrolio. Chi paga, comanda. Prendono i figli di Dio per dei coglioni, ma il peggio è che i figli di Dio non se ne rendono nemmeno conto! Fabbricano, nei loro studi, un video con un attore nel ruolo di Bin Laden.

Un anno fa con la barba grigia, adesso con la barba nera. Se ne accorgono troppo tardi e dicono che la barba di Osama è nera in questo nuovo video, perché è una tradizione degli islamici di tingersi la barba quando sono in guerra. L'anno scorso la barba di Osama era grigia e bianca, oggi è nera! Probabilmente perché l'anno scorso, anche se Bin Laden era in guerra, aveva dimenticato di andare in tintoria. Pronto il nuovo video di Osama barba nera, tutti i "cani da guardia" a trasmetterlo con appassionati commenti.

L'anno scorso, i Servizi segreti francesi avevano dichiarato che Bin Laden era morto e che ne avevano le prove. Sarà risuscitato. In un video, vedi Bin Laden mangiare con la mano destra quando è mancino e tutti coloro che lo conoscevano possono testimoniare che è mancino, ma fa niente, nessuno lo sa. Il suo anello al dito, non è suo, ma fa niente, non si vede bene. Gran parte dei discorsi del Bin Laden super star sono stati scritti da Adam Gadhani, di Los Angeles, il cui nome originale è Adam Pearlman (anche noto come Azzam l'Americano), ma fa niente. Che ne sa il gregge della RAI.

Ti dicono: oggi 27 attentati terroristici in Iraq. Non sanno nemmeno in Iraq chi siano gli autori di queste azioni, ma i Media in Occidente ti dicono che sono dei terroristi. Nell'ultima guerra mondiale, durante l'occupazione della Francia, la radio tedesca di propaganda diceva della Resistenza francese che si trattava di terroristi che attaccano le forze tedesche. Diceva Goebbels, capo della propaganda del III° Reich: "Quando dite una bugia, dovete ripeterla mille volte, alla fine tutti crederanno che è vera".

Così fanno i servi dell'Impero della Bugia di Washington, Londra, Roma, Parigi e Sidney. Ti ricordi che i "cani guardiani del potere" avevano pubblicato che padre Benjamin aveva ricevuto dal Governo di Saddam Hussein delle "allocazioni" di petrolio. Avevo risposto che non le avevo mai accettate. Quando gli ispettori dell'ONU hanno pubblicato il loro rapporto e hanno scritto che non soltanto il Ministero del petrolio a Baghdad e la SOMO confermava che padre Benjamin non aveva mai ritirato queste allocazioni, ma che le aveva rifiutate ufficialmente con una lettera a Tareq Aziz (della quale gli ispettori dell'ONU avevano una copia), nessun quotidiano, dico nessuno di quelli che mi avevano offeso e denigrato, ha avuto il coraggio di scrivere "ci siamo sbagliati con Benjamin: il rapporto ONU conferma che non ha mai accettato queste allocazioni di barili di petrolio". Anzi, padre Benjamin è stato l'unico, tra centinaia di personalità, ad aver rifiutato. L'unico stronzo, perché adesso si è fatto fregare il suo petrolio dagli americani.

Invece, puoi immaginarti il casino se fosse adesso rivelato quale società di Donald Rumsfeld faceva business con Saddam Hussein durante l'embargo e la quantità di barili di petrolio ed altro che si sono presi due Capi di Stato di Paesi Europei. E non sono quei Capi di Stato che si potrebbe immaginare, perché contrari all'aggressione contro l'Iraq. No, sono altri.

Potrei scriverti un libro, potrei anche raccontarti un sacco di cose sull'11 settembre 2001, sulle confidenze di Tareq Aziz durante la sua visita in Italia, su cosa probabilmente accadrà prossimamente in Iraq, ma non voglio abusare della tua pazienza e del tutto tempo. Ti ringrazio già di avermi letto fin qui. Volevo soltanto testimoniarti la mia stima per il tuo coraggio. Saranno capaci di tutto per fermarti, ma non ce la faranno. Sul tuo treno stanno salendo ogni giorno sempre più viaggiatori e il tuo binario è diritto, il loro è vecchio, storto e pericoloso. Ricordati di Colui che diceva "la Verità vi renderà liberi". Jean-Marie Benjamin

Ps: Mastella è nel bosco. Ripeto: Mastella è nel bosco.

Noi siamo Stato!

Informazione

26.09.2007



In Piazza Maggiore a Bologna c'erano sul palco, con me decine di persone. Architetti, filosofi, giornalisti, economisti, cittadini comuni, comitati, ambientalisti, artisti. Non ne ha parlato nessuno. Non hanno riferito le loro parole, le loro proposte, le loro accuse. Parole ascoltate da una piazza attenta e silenziosa da sembrare una chiesa. Le propongo una dopo l'altra sul blog. La parola a Alessandro Bergonzoni con il suo magico discorso: "Noi siamo Stato!".

"Grazie! Grazie Grillo! Grande appuntamento. Appunti per un appuntamento. Grillo ci ha dato il modo, a me viene il modo alla gola. Bisogna dire, fare, far combaciare il dire con il fare. Firmamento, cioè andate a firmare e andiamo a firmare; testa, senza mento, testa. Usare la testa, altrimenti la penitenza la facciamo noi! I condannati siamo noi se non cambiamo. Questa volta indicare non è maleducato. La sollevazione popolare. Grillo diceva la sollevazione popolare: per vedere cosa c'è dentro, cosa c'è dentro! Fanno i duecento all'ora, i politici. Certi politici.

Sono stato inquisito. E allora? Sono stato condannato. E allora? Non me ne andrò mai. E allora? Sono colluso. E allora? Non me ne frega niente. E allora? E allora? E' velocità, questa. Vanno fermati per la velocità.

Dobbiamo montarci la testa, montarla! L'abbiamo sul comodino: va montata! A vita, a vita! Se no non funziona! La testa va montata! Chi è steso al potere a prendere il sole, ci prende il sole. Non voglio il sole? Voglio il sole. Non chiedo la luna, lo voglio il sole! Non ce ne facciamo una ragione? Cerchiamo tutte le ragioni! Usiamo le furbicci per tagliare. Le furbicci per tagliare.

Gli spenti. Abbasso gli spenti, non siamo spenti! Noi non andiamo a elica, andiamo a reazione: questa piazza è una reazione! Una reazione! C'è una monarchia che ci piace: il suo re è re-agire e re-sponsabile. Sono i due re che noi vogliamo. Re-agire! Certe volte siamo avversari del cane, ma amici dell'osso. Siamo conniventi.

Ribelliamoci, torniamo al bello. Ri-bello. Rivoglio il bello! La metereologia sociale, culturale, antropologica, filosofica.

Dove siamo arrivati? Il problema non è dove siamo arrivati, è quando cominciamo. Oggi! Cominciamo oggi! Ora! E' la cosa importante.

Dice: "ma è una forma di violenza". La violenza brutta e cattiva non mi piace, ma siccome c'è quella bella e

buona...usiamo la violenza bella e buona! Devono dormire preoccupati. Dormire preoccupati. Non possiamo solo chiedere gli autografi alle persone, dobbiamo anche dire "non va!". Chiediamo a certi giornalisti che vanno a chiedere a una persona che non è ancora condannata che cosa ha fatto o al padre di un bambino morto cosa si prova ad avere un figlio morto, chiediamo a quel giornalista di andare da un'altra parte! Non lì! Questa non è politica, è cultura, è cultura!

Chi è Stato? Noi siamo Stato! Chi è Stato? Noi siamo Stato! Loro sono stati? No, no, non so, ma loro non sono Stato. Vanno contestati. E lo Stato è uno Stato pietoso? Non lo so. Cerchiamo di essere maiuscoli!

L'uomo deserto insabbia e vende miraggi. Non si può. Il popolo degli zittiti non esiste, gli zittiti non esistono! Attenzione ai mezzi di distrazione di massa! Beppe Grillo ci ha raccontato cose che potevamo, forse, sapere prima, ma ci sono i mezzi di distrazione di massa! Certa televisione, certi reality, certo calcio, certe ore spese a cazzeggiare!

E intanto pensiamo ad altro. Meno morbo di "Cronic", il morbo della cronaca. Meno cronaca, parliamo d'altro. A forza di ridere restano. Basta scherzarci sopra, dobbiamo non starci sotto! Il campanello d'allarme lui l'ha suonato. Abbiamo suonato il campanello. Possiamo andare su e vedere cosa c'è, suonando il campanello d'allarme? Questa è la domanda. L'intelligenza e l'onestà sono una dogana, non passano tutti. Scendiamo in testa, non basta una piazza. Ogni giorno possiamo fare una manifestazione interiore, nella propria testa! L'abbiamo un'anima o abbiamo solo un corpo? E' una domanda. Siamo feriti dall'illegalità e le bende ce le mettono sugli occhi. Non è lì che vanno le bende. Protesta interiore.

L'altra domanda che mi faccio è: è importante vedere perchè Tanzi è arrivato lì, cosa facciamo nella scuola e nell'Università perchè non si formino industriali di quel genere? Cosa si fa? Questo è il tema! Chiudo. La casa di tolleranza. Torniamo a casa, non tolleriamo più! Non tolleriamo più! I partiti dei partiti!

Grazie Beppe! Pensare! Pensare!" Alessandro Bergonzoni Ps: Scaricate il logo del V-DAY IO C'ERO e date sfogo alla vostra fantasia stampandolo su magliette, adesivi, segnalibri o pubblicatelo su vostro blog.



Il consiglio comunale di Torino

Politica

26.09.2007



Il cittadino si sta svegliando. Si sta accorgendo che la cosa pubblica non è dei partiti, ma sua. Il consiglio comunale di Torino ha visto, dopo molti anni, la presenza in Sala Rossa dei datori di lavoro con un indubbio beneficio per le attività. L'occhio del padrone ingrassa il cavallo e rende frizzante gli assessori. Pubblico il resoconto del Meetup di Torino.

"Caro Beppe, è partita ufficialmente l'operazione "Fiato sul collo" a Torino, con la partecipazione ai consigli comunali e di circoscrizione (dove la legge permette anche di intervenire).

I commenti dei consiglieri-dipendenti rilasciati alla stampa locale:

- Agostino Ghiglia (AN) : [...]Premesso che detesto il qualunquismo di Grillo, ben venga che dei cittadini partecipino ai lavori del consiglio comunale: è una forma di controllo".

- Mario Carossa (Lega): "Un buon metodo per combattere l'assenteismo".

- Antonello Angeleri dell'Udc: "[...]La loro presenza ha reso frizzante il consiglio. Tutti a intervenire, tutti a chiosare, a proporre "manco fosse il primo giorno di scuola".. "alcuni consiglieri si siano messi in riga solo perchè sapevano di essere controllati".

- Monica Cerutti (Sd): "la loro presenza ha determinato uno svolgersi dei lavori più ordinato".

Il commento del sindaco-dipendente Chiamparino su la Stampa: "Ben vengano: da quando son morti gli Arneodo (anziana coppia di fratello e sorella, sempre presenti in Sala Rossa, n.d.r) non c'è mai nessuno. Semmai la cosa sospetta sono queste manifestazioni alle quali, magari, seguiranno le liste civiche. Una volta qui dovranno anche loro rispettare le regole e non potranno mandare affanculo nessuno".

Un nostro semplice commento: le regole le abbiamo sempre seguite, ed è interessante notare come la maggior parte dei politici, Chiamparino compreso, ipotizzino sempre secondi fini o interessi (creazione di liste civiche o partiti) perchè un cittadino eserciti un suo diritto costituzionale. Si è perso ogni orizzonte di senso civico e passione. Nei palazzi, non nelle piazze come abbiamo potuto vedere al V-Day. Avanti così." Filippo & il Meetup di Torino

Ps: La quaglia è in grembo. Ripeto: la quaglia è in grembo.



La legge Maroni

Economia

27.09.2007



La legge sul precariato va re-intestata al suo legittimo proprietario. Si chiama Roberto Maroni. Per amore di verità la legge sul precariato va chiamata "legge Maroni", l'allora ministro del lavoro.

Il professor Mauro Gallegati ci dimostra gli effetti del Maroni e ci spiega che in Italia non c'è lavoro. Infatti, quando c'è lavoro il precariato non esiste e non c'è bisogno di alcuna legge.

"Caro Beppe, vorrei proporre ai lettori del blog alcune riflessioni su cose lette e dette nell'ultimo mese: da Piazza Maggiore che avrebbe insultato Marco Biagi, alla disoccupazione che non c'è, quasi, più, alla flessibilità che "crea" un lavoro che non c'è.

Iniziamo a riconoscere che esiste una netta differenza tra il "libro bianco" sull'occupazione di Biagi e la legge 30 (che non è la legge di Marco Biagi, ma semmai di Maroni). Il "libro bianco" di Biagi prevedeva infatti di accompagnare le flessibilità a riequilibri sociali ed a una riscrittura del sistema degli ammortizzatori sociali.

In particolare Biagi segnalava 2 punti di ingiustizia sociale: l'equità intergenerazionale e le diverse tutele di trattamento tra occupati e disoccupati. Insomma, segnalava il disagio di esser giovani e disoccupati (se poi si è donna che vive al Sud...). Scriveva: "la struttura della spesa sociale italiana denota un'accentuata caratterizzazione pensionistica ed una bassa incidenza tanto dei trattamenti di disoccupazione quanto di quelli assistenziali a favore di soggetti in età lavorativa". Come dire: spendiamo troppo poco in ammortizzatori sociali e troppo in pensioni. E ancora: in Italia "tra le persone in cerca di lavoro vi è una quota elevata di persone in cerca del primo impiego, non coperte dagli schemi assicurativi contro la disoccupazione", e ciò in quanto "il prevalere della tutela dei rapporti in essere - ha reso meno pressante l'esigenza di fornire un sostegno a fronte del rischio di disoccupazione e, al tempo stesso, producendo una frattura tra occupati e inoccupati, ha contenuto la platea di potenziali beneficiari dei trattamenti di disoccupazione comunque esistenti". Tendiamo a trascurare l'importanza dei trattamenti di disoccupazione perchè questi servirebbero soprattutto a chi ha perduto un posto di lavoro, mentre in Italia il grosso dei disoccupati è gente che un posto di lavoro deve ancora trovarlo o che sta transitando da un lavoro precario ad un altro.

Se qualcuno ha voluto chiamare "legge

Biagi" la legge 30, è lui che sta insultando la memoria di Marco Biagi, non chi si batte contro la precarietà. L'esperienza dei paesi industrializzati dimostra che la flessibilità non crea lavoro (www.bepress.com) e, senza protezioni sociali, genera soltanto precarietà.

Ha funzionato la legge 30? Viene sostenuto spesso che dopo le riforme del mercato del lavoro, l'occupazione è aumentata di 2 milioni. Ma le leggi sulla flessibilità han prodotto quello che gli economisti chiamano la diluizione del lavoro: la stessa quantità di lavoro viene divisa tra più lavoratori, com'è in fondo ovvio se 2 precari fan lo stesso lavoro di 1 regolare, ma costano molto meno. L'ISTAT ci dice che il tasso di disoccupazione è dimezzato dal 1997 ad oggi (6.2%). Il problema è che una lettura di quel dato va integrata col dato su scoraggiati e unità di lavoro. Tenendo conto di questi elementi, la disoccupazione veleggia ancora ben sopra il 10%. Sempre l'ISTAT ci informa che nel primo trimestre 2007, i disoccupati in Italia sono circa 1.600.000: 2 ricercatori dell'ISFOL, Mandrone e Massarelli (www.lavoce.info), gente abituata a dare numeri meditati, dicono che 1 su 4 dei 3.575.000 precari italiani è non occupato, ovvero che poco meno della metà dei senza lavoro è precaria. Abbiamo bisogno di altri dati per preoccupaci? E allora pensate che quando un precario è disoccupato nessuno gli versa contributi per quella pensione da fame che si ritroverà tra qualche anno e almeno 1 milione di precari negli ultimi 10 anni hanno lavorato con contributi che daranno pensioni sotto la minima. Che il reddito netto annuo di un "permanente" è in media di 15 mila € e di un "precario" di 10 mila €. O ancora: il 12% occupati è atipico (ma tra i giovani la percentuale sale ad oltre il 40%) e questo numero è destinato a salire in quanto ogni anno il rapporto tra "nuovi" precari e precari che si stabilizzano (diventano cioè lavoratori a tempo indeterminato) è di 2 a 1. Sembra poco, ma siamo già ad oltre 3 volte più degli altri lavoratori, e molti di questi sono laureati).

L'introduzione del lavoro atipico nelle forme previste dalla legge 30, ha di fatto allargato il ventaglio delle alternative a disposizione dell'imprenditore privato nell'impiegare lavoro: è stata ampliata la discrezionalità dell'imprenditore nell'assumere lavoro mentre nulla cosa si è mosso per tutelare i diritti dei lavoratori? Si possono (devono?) introdurre riforme sociali a garanzia dei precari, ma il vero problema è che da noi non c'è lavoro: un paese che si proponeva di introdurre dazi per fronteggiare la concorrenza delle merci cinesi, non comprendendo che l'innovazione è il terreno sul quale competere e che continua a non spendere in ricerca, è così miope che il declino che gli si prospetta non è ineluttabile, ma probabilmente meritato. Un abbraccio." Mauro Gallegati.

Ps: Secondo uno dei principali economisti del secolo scorso, Schumpeter, sul finire dell'Ottocento, la scuola italiana di economia non era seconda a nessuno nel mondo. 2 tra i maggiori suoi esponenti, Pantaleoni e Pareto, tenevano una fitta corrispondenza: possiamo leggervi: "ma secondo te in italia son peggio gli eletti o

gli elettori?" Risposta: "Che domanda? E' come chiedere se puzza di più la ca... o la mer...". Il V-day dice invece che non vogliamo morire né puzzati, né puzzi!" Mauro Gallegati

Ps: Scaricate e diffondete il libro: "Schiavi Moderni". Siamo arrivati a 370.000 copie downloadate!



Il capro espiatorio

Informazione

27.09.2007



Non ci sto più al gioco al massacro ceppalónico. Mastella è solo un capro espiatorio. Il migliore sulla piazza della politica, certo. Per questo hanno scelto lui.

Ma l'indulto non è una sua idea, ne sono convinto. Gli è stato ordinato. Da chi? Dal Parlamento. E chi nel Parlamento lo ha spinto di più? Lui, lo psiconano. Quello che straparla di sicurezza nelle piazze con la badante rossa. Mastella ha detto più volte di aver ricevuto la solidarietà di Berlusconi per l'indulto. Ci credo. L'indulto è servito a non fare entrare in carcere gli amministratori corrotti, non a liberare i pregiudicati.

Mastella ha detto oggi una grande cosa, ha annunciato un libro "su tutte le altre caste, a partire dai giornalisti".

Questa volta sono d'accordo con lui. Gli offro la mia prefazione o, se preferisce, il libro lo possiamo scrivere a quattro mani. Vado fino a Ceppaloni se mi invita.

Pubblico una lettera del fratello di Paolo Borsellino e di Sonia Alfano indirizzata al Capo dello Stato.

"Chiediamo l'intervento del Capo dello Stato per porre fine all'imbarazzante ed offensiva attività del Ministro Mastella tesa ad imbavagliare la verità e scongiurare che la giustizia possa, definitivamente, arrivare a lui.

Per evitare ciò ha chiesto al CSM il trasferimento del PM De Magistris motivando la richiesta come atto dovuto a seguito delle risultanze delle ispezioni ministeriali presso la Procura di Catanzaro. A tale proposito, se Mastella si proclama corretto per questo atto "doveroso", saremmo curiosi di sapere come si definisce il Ministro Amato in considerazione del fatto che lo stesso talvolta preferisce ignorare le risultanze delle ispezioni ministeriali (vedi mancato scioglimento del Consiglio Comunale di Barcellona P.G.-ME).

Forse sfugge, o addirittura sconosce, al ministro Mastella che esistono problemi gravi che andrebbero sollevati al CSM e che rischiano di ingolfare la giustizia; le procure di Caltanissetta e di Catania, considerata l'importanza delle stesse nella lotta alla mafia, sono scoperte da troppo tempo. E cosa dire della paralisi disastrosa che l'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario provocherà?

Passeranno molti mesi prima che il CSM possa procedere a nuove nomine lasciando così gli uffici scoperti.

Sarebbe opportuno che Mastella si dimettesse subito, così da rendere più sereni anche gli italiani, ai quali chiediamo di non dimenticare che Mastella è testimone di nozze del pentito

di mafia F.sco Campanella. Speriamo pertanto in una forte presa di posizione da parte di tutti gli italiani onesti che non possono essere rappresentati da personaggi come Mastella e company." Sonia Alfano e Salvatore Borsellino

1 Ps: Firmate l'appello per la Giustizia e la Legalità in Calabria.

2 Ps: Il fungo è in ritardo. Ripeto: il fungo è in ritardo.



La vacca di casa mia

Economia

28.09.2007



Diminuire il prezzo del latte e non pagare il pizzo agli intermediari? Con le vacche non si può. La burocrazia e i grandi gruppi del latte confezionato non tollerano il latte sfuso.

Il signor Andrea Busetto, allevatore, ci spiega il come e il perchè. Se gli tolgono il distributore, gli allevatori portino direttamente la vacca in piazza insieme a Bersani. Il nostro è un Paese di rendite di posizione, di corporazioni, di caste. Paghiamo il pizzo su tutto. E' lo Stato che ha corrotto la mafia, non il contrario. Uno non può neppure vendere il latte della propria vacca.

"Caro Signor Grillo, sono Andrea Busetto di Pesaro, 47 anni, e allevo vacche e due figli (mia moglie alleva me).latte crudo, e a dire la verità non me la stavo cavando tanto male, con 6 distributori in funzione in tutta la provincia.Tutto bene per un anno, poi qualcuno ha cominciato a sostenere (l'unica azienda che costruisce e vende un distributore di latte crudo omologato con decreto del ministero dello sviluppo economico, COZOSERNO di Novara),che le macchine che distribuiscono latte devono sottostare alle normative metriche, le stesse per esempio a cui devono essere sottoposti i distributori di benzine, etc.

Si tenga presente che né chi ci aveva venduto i distributori, né i sindacati agricoli (pessimi tutti), né la Guardia di Finanza avevano mai avuto nulla da eccepire.

Adesso purtroppo si sta arrivando ai sequestri dei distributori in tutta italia(volutamente con i minuscola), e le CCAA dicono di non poter fare diversamente, in quanto per legge sono loro che controllano,attraverso gli uff. metrici, la correttezza delle bilance e dei distributori,a tutela dei consumatori .Finchè i supermercati vendevano il vino sfuso nessuno si è mai sognato di sollevare alcuna questione, adesso che qualche allevatore sta tentando la sorte con intraprendenza e con vantaggi per i consumatori, succede sta mattonata che mi fa venir voglia di smettere e di cambiare aria.

Siccome Lei è certamente sensibile a un tema come questo, La prego di rispondermi se può , oppure di usare tutti i Suoi potentissimi mezzi perchè il ministro Bersani faccia un decreto legge che renda la norma identica a quella svizzera, dove da 25 anni tutto funziona con soddisfazione di tutti con macchine non omologate (anche l'Austria, nonostante sia in Europa Unita come noi, non trova niente di male nel permettere che gli allevatori più bravi si

diano da fare, non considerando i distributori di latte strumenti metrici). Perchè da noi una coca sfusa al bar può costare 1, 2, 3 euro a bicchiere e lo stesso può contenere 250 o 500 cc e nessuno può dire niente,e io allevatore di vacche povero e disperato non posso vendere il latte ad un euro a bottiglia (le bottiglie sono tutte uguali se uno le compra nuove, ma sono altrettanto con volume certo se uno riutilizza quelle dell'acqua minerale.

Se vorrà guardarmi in faccia può guardare su www.lattemontefeltro.com. Grazie." Andrea Busetto Vicari

Ps: La mucca non è pazza. Ripeto: la mucca non è pazza.



Appello per la Giustizia

Informazione

29.09.2007



di mafia F.sco Campanella.
Speriamo pertanto in una forte presa di posizione da parte di tutti gli italiani onesti che non possono essere rappresentati da personaggi come Mastella e company.” Sonia Alfano e Salvatore Borsellino

1 Ps: Firmate l'appello per la Giustizia e la Legalità in Calabria.

2 Ps: Il ginocchio è della lavandaia.
Ripeto: il ginocchio è della lavandaia.



La Pravda dell'Unione Sovietica era un modello di informazione rispetto ai giornali e alle televisioni italiani. Ho pubblicato un post con un appello di Sonia Alfano e Salvatore Borsellino al Capo dello Stato per fermare Mastella e mandarlo a casa al più presto e mantenere il Pm De Magistris a Catanzaro. Nessuno ha riportato la lettera. Hanno invece usato due mie battute per parlare di un inciucio con Mastella.

Cari poteri forti, mi riferisco ai partiti e ai gruppi economici che controllano l'informazione, dite ai vostri servi di essere più accorti quando mentono. Altrimenti se ne accorgono tutti.

De Magistris deve rimanere a Catanzaro e concludere le sue indagini. Che credibilità può avere un governo che si comporta nello stesso modo dello psiconano nei confronti della magistratura?

Pubblico in replica la lettera di Salvatore Borsellino e Sonia Alfano. Napolitano se ci sei batti un colpo.

“Chiediamo l'intervento del Capo dello Stato per porre fine all'imbarazzante ed offensiva attività del Ministro Mastella tesa ad imbavagliare la verità e scongiurare che la giustizia possa, definitivamente, arrivare a lui.

Per evitare ciò ha chiesto al CSM il trasferimento del PM De Magistris motivando la richiesta come atto dovuto a seguito delle risultanze delle ispezioni ministeriali presso la Procura di Catanzaro. A tale proposito, se Mastella si proclama corretto per questo atto "doveroso", saremmo curiosi di sapere come si definisce il Ministro Amato in considerazione del fatto che lo stesso talvolta preferisce ignorare le risultanze delle ispezioni ministeriali (vedi mancato scioglimento del Consiglio Comunale di Barcellona P.G.-ME).

Forse sfugge, o addirittura sconosce, al ministro Mastella che esistono problemi gravi che andrebbero sollevati al CSM e che rischiano di ingolfare la giustizia; le procure di Caltanissetta e di Catania, considerata l'importanza delle stesse nella lotta alla mafia, sono scoperte da troppo tempo. E cosa dire della paralisi disastrosa che l'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario provocherà?

Passeranno molti mesi prima che il CSM possa procedere a nuove nomine lasciando così gli uffici scoperti.

Sarebbe opportuno che Mastella si dimettesse subito, così da rendere più sereni anche gli italiani, ai quali chiediamo di non dimenticare che Mastella è testimone di nozze del pentito